

October 29, 1985

**Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Eureka
- "Declaration of principles" about Eureka.
Comments'**

Citation:

"Memorandum by Ministry of Foreign Affairs, 'Eureka - "Declaration of principles" about Eureka.

Comments", October 29, 1985, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 183, Subseries 5-2, Folder 003.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155262>

Summary:

The Italian assessment of the draft "Declaration of Principles" on EUREKA, which will be submitted to the Ministerial Conference in Hanover. This document outlines the Italian position pointing out various weaknesses in the current draft and proposes necessary changes.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Ministero degli Affari Esteri

077/ 20997

Roma, 29 ottobre 1985

A P P U N T O

per l'Onorevole Ministro

OGGETTO: EUREKA - "Dichiarazione di principi" su EUREKA -
Commenti.

Si indicano di seguito elementi di valutazione in merito all'articolato della bozza di "Dichiarazione di principi" su "EUREKA", che verrà sottoposta all'approvazione della Conferenza Ministeriale di Hannover.

Paragrafo III CONDIZIONI GENERALI

a) Il paragrafo indica le "condizioni generali" ritenute necessarie per la più completa attuazione di EUREKA. Esso fa intravedere anche possibili "benefici" della partecipazione ad EUREKA.

Tuttavia sia in tema di "condizioni" che di "benefici", il testo non pone impegni ai Governi: esso si limita pressoché ad esprimere degli auspici. Essendo presentato in maniera così riduttiva il capitolo dei benefici, EUREKA rischia di perdere di attrattiva nei confronti delle industrie.

L'argomento dei benefici è ovviamente essenziale al funzionamento di EUREKA. Occorrerebbe pertanto - a nostro avviso - che i Governi, nella dichiarazione di Hannover, si

. Ministero degli Affari Esteri

2.-

impegnino almeno ad approfondire la complessa tematica nel corso del prossimo semestre di presidenza (britannica), al fine di giungere alla Conferenza di Londra (maggio 1986) con una enunciazione più chiara in merito ai concreti vantaggi che EUREKA può dare alle industrie coinvolte .

- b) Il testo lascia solo intravedere quella che in realtà, da quasi tutte le delegazioni, è ritenuta una condizione imprescindibile del successo di EUREKA: il finanziamento pubblico dei progetti. Al riguardo inoltre non viene per nulla presa in considerazione la necessità che le incentivazioni nazionali siano coordinate tra i Governi in maniera da evitare distorsioni della concorrenza.

Manca inoltre ogni accenno alla necessità di rendere compatibili eventuali agevolazioni governative con il regime comunitario (restrittivo) sugli incentivi alla ricerca.

Anche su questi temi occorrerebbe dare mandato alla Conferenza Ministeriale di Londra per i necessari approfondimenti.

Paragrafo IV.-ATTUAZIONE E COORDINAMENTO DEI PROGETTI

Le procedure di definizione dei singoli progetti EUREKA e di concessione dell'etichetta EUREKA sono appena abbozzate e lasciano ampi margini ad incertezze, conflitti tra imprese, forti dubbi sulle competenze dei Governi.

In particolare si registrano almeno le seguenti contraddizioni:

- a) Scambio di informazioni in merito alle proposte di progetto.

Lo scambio di informazioni è affidato in sostanza all'iniziativa delle industrie. Ne deriva la possibilità che due o più gruppi di industrie di vari paesi possano

./.

. Ministero degli Affari Esteri

3.-

separatamente definire progetti analoghi e concorrenti; oppure che industrie dello stesso paese possano partecipare a progetti concorrenti per i quali richiederebbero poi contributi al proprio Governo.

Per contribuire al superamento di questi problemi abbiamo proposto che un'informazione capillare e "trasparente" sia assicurata attraverso l'istituzione di un segretariato comune.

b) Riconoscimento dell'etichetta EUREKA.

Esso è affidato dal documento alla libera decisione dei soli Governi dei Paesi cui appartengono le industrie partecipanti.

Il meccanismo appare per il momento illogico nella misura in cui il "prodotto EUREKA", definito tale da pochi Governi, dovrebbe poi avere una collocazione privilegiata su un grande mercato che si estenderebbe a tutti i paesi EUREKA, quindi anche a quelli non coinvolti nella ricerca e nella attribuzione dell'etichetta.

Il sistema si presenta inoltre molto condizionabile dalle pressioni, sui Governi, di lobbies interne ed internazionali, a favore dell'ottenimento di un'etichetta EUREKA, anche per ricerche non qualificate.

Per salvaguardare la qualità di EUREKA e consentire che la concessione dell'etichetta emani da una valutazione di tutti i membri di EUREKA, abbiamo proposto che un "giudizio di conformità" sui singoli progetti sia emesso dal Gruppo degli Alti Funzionari.

c) Partecipazione ai progetti EUREKA.

Il testo ammette che le ditte inizialmente responsabili della definizione di un progetto possono impedire ad altre di partecipare. Questo punto appare insoddisfacente e può determinare conseguenze molto negative sia nei rapporti tra

./.

Ministero degli Affari Esteri

4.-

imprese nazionali sia tra Governi.

Nella nostra concezione di EUREKA, occorre in realtà introdurre una procedura che concili l'esigenza di evitare che partecipino al progetto imprese tecnologicamente non rilevanti con la necessità di riconoscere il diritto di tutti i Paesi della "comunità EUREKA" di partecipare ai progetti - se lo ritengono interessante - con le loro industrie qualificate. E' quanto avviene in ambito ESA.

----- . -----

Gli inconvenienti sopra accennati rinviano a due considerazioni:

- a) Il sistema EUREKA che va delineandosi appare sempre meno una costruzione finalizzata alla realizzazione di grandi iniziative strategiche, come sono già ad esempio l'ESA nel settore spaziale, o il CERN nel campo della fisica, o anche il JET per la fusione. EUREKA tende invece ad essere una iniziativa di promozione della ricerca industriale nel campo della innovazione tecnologica, attraverso cooperazioni internazionali tra imprese immediatamente rivolte al mercato. La strategia degli obiettivi e degli incentivi pertanto non sarebbe più multilaterale ma nazionale, spettando ai singoli governi di decidere in propria autonomia quali progetti meritino di essere sostenuti. L'obiettivo "europeo" di un contenimento della sfida degli U.S.A. e del Giappone si persegue così "indirettamente", cioè non già attraverso "progetti strategici" ma grazie allo stimolo della libera iniziativa progettuale delle imprese. Si tende pertanto a sminuire o a negare la funzione innovativa, tipicamente

./.

Ministero degli Affari Esteri

5.-

multilaterale, di grandi progetti comuni, che richiederebbero strategie e "politiche" comuni.

Abbiamo da parte nostra ritenuto che l'obiettivo di un avanzamento tecnologico dell'Europa esiga l'adozione contestuale di entrambi gli approcci, quello che mira alla stimolazione di cooperazioni tra le aziende finalizzate direttamente al mercato e quello che propugna specifici obiettivi strategici di più grande portata (spesso di medio termine, difficilmente collegabili al mercato).

A tal fine, mentre auspichiamo incentivazioni a livello di cooperazioni tra imprese, riteniamo indispensabili momenti di valutazione e mediazione multilaterali che da una parte garantiscano la qualità di tali cooperazioni e dall'altra definiscano strategie comuni di medio e lungo periodo.

- b) La seconda considerazione - che in parte deriva dalla precedente - verte sulle necessità che il ricorso a vantaggi EUREKA (incentivi finanziari e creditizi multilaterali o anche la disponibilità di un mercato più ampio), sia consentito solo a quelle ricerche che appaiano conformi agli obiettivi EUREKA. Si tratta di un requisito che ovviamente non può essere auto-concesso dalle sole imprese o dai soli Governi coinvolti nelle ricerche, ma va riconosciuto da un organo multilaterale. Solo per tal via si possono inoltre evitare i problemi sopra accennati di possibili conflitti tra ricerche concorrenti e salvaguardare l'iniziativa da un facile scadimento qualitativo.

- ORGANIZZAZIONE

Sempre al fine di una razionalizzazione delle procedure, di una tutela della qualità dei progetti e della

./.

Ministero degli Affari Esteri

6.-

trasparenza delle informazioni, da parte nostra abbiamo posto l'esigenza di un'articolazione strutturale agile ma coerente e funzionale (Segretariato, Gruppo Alti Funzionari, Conferenza dei Ministri). Il testo accoglie implicitamente la funzione del Gruppo Alti funzionari nonchè il ruolo della Conferenza dei Ministri; sulla istituzione di un Segretariato esso prospetta due proposte alternative

Assieme a Belgio, Olanda, Irlanda, Grecia, Lussemburgo, Svizzera, Austria, Norvegia abbiamo espresso già il nostro favore per l'ipotesi dell'istituzione in tempi brevi del segretariato che potrebbe, per ragioni di economicità, utilizzare i servizi della commissione.

Ci sembra che un piccolo segretariato autonomo che possa tuttavia usufruire dell'esperienza e dei servizi della Commissione, sia anche più idoneo a consentire un efficace raccordo tra programmi CEE ed EUREKA.

_____ . _____

In conclusione, così come verrà presentata a Bonn, la "Dichiarazione" su EUREKA mostra delle chiare debolezze che renderebbero facilmente criticabile il testo.

A nostro avviso comunque il testo acquisirebbe una sufficiente validità se esso potesse recepire la nostra proposta di conferire alla futura presidenza britannica il mandato di approfondire i due temi cruciali relativi ai benefici di EUREKA e al riconoscimento multilaterale dell'etichetta EUREKA; e se già ad Hannover si potesse registrare una più ampia apertura sulla istituzione di un Segretariato.

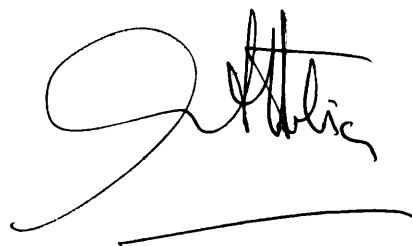
Qualora queste esigenze fossero accettate la

./.

Ministero degli Affari Esteri

7.-

dichiarazione di Hannover potrebbe essere positivamente da noi accettata, anche perchè sarebbe allora evidente come essa non si presenti con la pretesa di esaurire sin da oggi tutti i problemi di EUREKA, ma assumerebbe piuttosto il significato di un testo "aperto" ai futuri arricchimenti che verranno dalla riflessione sulle prossime esperienze di EUREKA. La Dichiarazione di Hannover diventerebbe cioè il primo momento di un processo costituente a più fasi, il solo idoneo realisticamente a consentire la definizione e il controllo di una materia che si presenta con caratteri di notevole complessità.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. De Michelis', with a long horizontal line underneath.